

Fiabe che raccontano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Teresa Satriano**

**FIABE  
CHE  
RACCONTANO**

**BOOK  
SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Teresa Satriano**  
Tutti i diritti riservati

*A tutti i bambini, grandi e piccoli,  
possiate amare, amarvi ed essere amati.*



## Introduzione

**C**ari bambini, queste fiabe aprono la porta al mondo delle emozioni, un mondo bellissimo e complicato. Riconoscere e dare un nome alle nostre emozioni, accettarle e viverle ci fa crescere, ci aiuta ad amarci, ci apre alla loro “magia”.

Probabilmente qualcuna sarà più facile da leggere e qualcun'altra più complicata, prendetevi del tempo o chiedete aiuto ai vostri genitori.

Magari le fiabe più semplici saranno per i fratelli più piccoli o forse vi faranno sorridere.

Alcune di loro nascono da spunti di realtà, l'ultima “Il mago Corona” nasce proprio a causa del virus e della pandemia.

Per me è stato bello scriverle perché, anche se prossima ad essere anziana, ho trovato la bambina che c'è nel mio cuore.

Buona lettura!



## Susetta e la Bacchetta Magica

**S**usetta aveva il visetto tondo come il sole e due fossette sulle gote che la rendevano simpatica a tutti. Sempre vispa, seguiva con i suoi occhi scuri tutto ciò che succedeva intorno a lei e sembrava capire ogni cosa anche quando non aveva senso.

Per esempio: aveva sonno e doveva andare in pizzeria con i genitori, voleva giocare ma la mamma aveva da fare e voleva che dormisse, aveva fame ma la pappa non era pronta, non aveva voglia di mangiare e le offrivano dalla pasta fino al dolce tutto quello che c'era in casa.

Così già da piccolissima Susetta aveva una grande confusione in testa sul come funzionano le cose dei grandi e su quale logica seguano.

Quando Susetta cominciò a camminare tutti si dimostrarono contenti; lei, come tutti i bambini era curiosa, girava per casa ignara dei pericoli, cercando di aprire tutti i cassetti e gli stipetti a portata della sua manina, divertendosi un mondo a prendere tutto quello che c'era dentro e seminarlo per terra. Ma a quel punto i genitori e i loro aiutanti, nonni e zii non erano più contenti e cercavano di impri-

gionarla in una piccola e spoglia stanzetta con solo un tappeto e i soliti giocattoli.

Se andavano al parco o nel giardino di casa e Susetta, divertita, tentava di giocare con la terra, le foglie, prendere bruchi e insetti, i genitori cominciavano ad agitarsi preoccupati che si sporcasse o si facesse male.

“Cosa mi portano a fare qui allora?” Si chiedeva Susetta che non poteva ancora esprimere con le parole i propri pensieri, non aveva senso che la portassero in un posto pieno di giochi e poi le impedissero di giocare.

Purtroppo lei era la sola piccolina tra tanti adulti che le volevano bene sì ma lei aveva bisogno di stare con altri bambini.

Arrivò all'età di tre anni e cominciò ad andare alla scuola materna, qui poteva giocare e stare con i coetanei. Sembrava che le cose cominciassero ad andare bene ma... Susetta si trovò a dovercela cavare tra tanti bambini che continuavano a dire “mio” prendendo i giochi, anche dalla sue mani, con un modo di fare aggressivo che la spaventava un po'.

Per fortuna c'era la maestra che riportava l'ordine, li faceva divertire e imparare, facevano tanti lavoretti, giochi, ascoltavano storie, cantavano e danzavano.

Susetta si rese conto che la vita dei bambini, checché ne dicano gli adulti non è facile per nulla. Lei voleva giocare con gli altri bambini, prendere i giochi, i colori, tutto quello che a scuola era a disposizione di tutti senza preoccuparsi che un altro bambino glielo strappasse di mano e se lei resisteva le tirasse un pizzicotto o cominciasse a urlare.

Non le piaceva nemmeno cedere lasciando che gli altri bambini avessero sempre la meglio su di lei, ma che fare, cominciare a urlare e tirare pizzicotti anche lei? Se questa idea non le piaceva per nulla non le piaceva nemmeno quella di rintanarsi in un angolino sperando che nessuno la vedesse e la disturbasse.

Anche a mensa, mentre mangiava, succedeva che qualche bambino le prendesse il pane o la frutta, poi c'era Carletto un bambino con le lentiggini, i capelli rossi e una fame che sembrava non finire mai che le rubava sempre il dolce.

Cosa avrebbe dovuto fare Susetta, mangiare alla velocità del fulmine così da evitare che il suo cibo fosse facile preda dei più affamati e golosi? Avrebbe dovuto mettere la sua manina nel piatto del vicino e servirsi? Lei cercava di parlare con la maestra ma il suo vocabolario era un po' striminzito. A casa tutti la capivano anche se non parlava e si limitava ad indicare col ditino o a guardare le cose che la interessavano, nessuno faceva lo sforzo di insegnarle le parole o avere l'accortezza e la pazienza di aspettare che lei chiedesse quello che voleva o di cui aveva bisogno.

Arrivò Carnevale e si sa che a carnevale i bambini vengono vestiti e agghindati come personaggi dei supereroi, oppure da animali, oppure da pirata, re, principessa oppure da fata e proprio quello fu il vestito che ebbe Susetta.

Lei sapeva chi sono le fate, le aveva viste nei cartoni animati aiutare Cenerentola o Pinocchio. Le avevano letto delle fiabe nelle quali, le fate, intervenivano risolvendo problemi e ingiustizie aiutando i più sfortunati. Insomma

Susetta aveva capito che le fate sono buone, brave e pronte ad aiutare chi ne ha bisogno. Che riescono a fare delle magie, dei prodigi, per esempio trasformare una zucca in una carrozza; sono una forza perché hanno un incredibile strumento: la bacchetta magica!

Quando Susetta vide il suo bel vestitino rosa da fata tutto pizzi e veli lo trovò molto bello, forse un po' esagerato, c'era anche un cappello a cono e, udite, udite una bacchetta magica con in cima una stellina. Vestita da fata, Susetta, si sentiva proprio a suo agio, si piaceva le sembrava potesse riuscire a fare tutto ciò che voleva.

La mamma e il papà la portarono al parco dove trovarono altri bambini, lei avrebbe voluto giocare invece i genitori cominciarono la solita solfa del non ti sporcare e il papà, con la sua macchina fotografica, si mise a farle una serie infinita di fotografie dicendole di girarsi di qui e di là, sorridere, mandare baci, fare ciao con la manina.

Susetta non ne poteva più, con la bacchetta a forma di stella nella manina si concentrò guardando la macchina fotografica del padre e pensò: "Perché non ti rompi?"

La macchina fotografica, misteriosamente, cominciò ad avere problemi e a non voler più saperne di scattare foto. Il padre non sapeva se essere più arrabbiato o dispiaciuto; Susetta sentì la felicità della libertà e cominciò a correre per il parco.

Il giorno dopo alla scuola materna ci fu la festa di carnevale, i bambini indossavano i loro vestiti in maschera e si divertivano a tirare i coriandoli. Tutte le classi erano riunite nel grande salone della scuola. Anche se si sa che: "A